



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PALERMO

# Rassegna Stampa

di Lunedì 7 dicembre 2020

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Si parla di Noi</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/12/2020	<i>UNIVERSITA', PROVE DI RIPARTENZA MA I RETTORI RESTANO PRUDENTI (E.Bruno)</i>	3
<b>Rubrica Si parla di Noi - web</b>				
	Gazzetta.it	07/12/2020	<i>VIDEO GHIRELLI, RIFORMA CAMPIONATI: "CALCIO AD UN PUNTO CRITICO. NUOVA FORMULA B1-B2? HO LA MIA IDEA</i>	5
	Agrigentooggi.it	07/12/2020	<i>FAI: VERTICE IN MUNICIPIO PER UN MUSEO DI CITTA'</i>	6
	Sicilianetwork.info	07/12/2020	<i>CI VUOLE TANTO "CERVELLO" PER FARE UNA START UP SICILIANA DI SUCCESSO</i>	8
<b>Rubrica Pubblico impiego e PA</b>				
1	Il Fatto Quotidiano	07/12/2020	<i>"FAKE SUD", MEGA-BALLE PER PUNIRE IL MERIDIONE (A.Bonetti)</i>	11
1	Il Messaggero	07/12/2020	<i>SUL CONTRATTO STATALI IL NO DEI SINDACATI ALL'OFFERTA DI DADONE (A.Bassi)</i>	15
3	Il Tempo	07/12/2020	<i>RISORSE "SIGNIFICATIVE" PER GLI STATALI INTESA VICINA PER EVITARE LO SCIOPERO</i>	17

**ATTIVITÀ IN PRESENZA****Università,**  
prove  
di ripartenza  
ma i rettori  
restano  
prudenti**Eugenio Bruno**  
— a pagina 8**Università  
e distanziamento**Nelle regioni gialle e arancioni le matricole potevano già seguire le lezioni in aula  
La stessa chance vale per i percorsi con numeri ridotti, ma tra i rettori prevale la prudenza

# Corsi, esami, lauree: prove di riapertura

Pagina a cura di  
**Eugenio Bruno**

**M**entre i ragazzi delle superiori devono aspettare il 7 gennaio per tornare alle lezioni in presenza almeno al 75% i loro colleghi un po' più grandi, che già frequentano l'università, potrebbero farlo a breve. Soprattutto quelli del primo anno. Nel prolungare la chiusura delle scuole fino alla fine delle vacanze natalizie, il Dpcm emanato giovedì scorso dal governo allarga da subito le maglie per gli atenei. Consentendo il rientro in presenza non solo alle matricole (che nelle zone gialle e arancioni già potevano seguire i corsi in aula) ma anche agli studenti degli anni successivi, seppure a piccoli gruppi. E anche le lauree e gli esami - precisa lo stesso decreto del presidente del Consiglio - potranno svolgersi di nuovo in sede. Con quale effetto lo scopriremo nei prossimi giorni quando Senati accademici e consigli di amministrazione aggiorneranno le loro scelte. Ma, a giudicare da una prima ricognizione del Sole 24Ore del Lunedì, tra i rettori per ora prevale la prudenza. Molti preferiscono rimandare al prossimo semestre, e cioè alla primavera, i rientri più massicci. Una linea che non sorprende il ministro Gaetano Manfredi: «Abbiamo voluto questo cambiamento - dice - per consentire agli atenei di organizzarsi per tempo in vista di fine dicembre, gennaio e febbraio che tradizionalmente sono i mesi degli esami».

**La prudenza dei rettori**

La prima impressione è che a determinare un afflusso maggiore di ragazzi nelle aule universitarie continua a essere più il meccanismo di passaggio dei territori da un colore all'altro che la successione

da vecchio a nuovo Dpcm. Già il provvedimento emergenziale del 3 novembre consentiva infatti agli atenei di proseguire in presenza i corsi per le matricole. E lo stesso fa quello del 4 dicembre. Già prima del suo arrivo, man mano che le regioni uscivano dalla fascia "rossa", gli atenei riaprivano i corsi ai neo-iscritti. In Lombardia una decisione in tal senso è stata presa, ad esempio, dalla Cattolica o dal Politecnico di Milano (che da gennaio riporterà in presenza anche gli esami per gli studenti del primo anno). «Stiamo semplicemente applicando la didattica mista che avevamo pianificata a giugno. Credo però che la frequenza sia molto ridotta», ammette il rettore Ferruccio. Mentre altri suoi colleghi, a Bergamo, alla Bicocca o alla Bocconi, preferiscono andare avanti a distanza e rimandare scelte diverse al prossimo semestre. Un atteggiamento prudente si registra anche, passando al Centro, a Pisa che è appena tornata, come l'intera Toscana, arancio. Il prorettore alla didattica, Marco Abate, individua nell'estensione del ritorno in presenza a tutti i corsi con numeri ridotti la vera novità del Dpcm. Senza vederci però «una grande ricaduta reale visto che molti studenti fuori sede avevano smesso di seguire in presenza».

**Gli aperturisti**

Alla Federico II di Napoli, con la Campania di nuovo arancione, si sta ragionando se limitarsi a una riapertura per le matricole o allargarsi anche a esami e altri corsi visto che restano ancora due settimane di attività prima delle vacanze di Natale. Alla Sapienza i corsi per matricole (su prenotazione)

non si sono mai fermati e si valuterà se allargare i paletti grazie alle nuove norme. E lo stesso vale per gli altri atenei capitolini, come Tor Vergata o Roma tre. Oppure alla Luiss, dove il rettore Andrea

Prencipe ha le idee chiare: «Nei giorni scorsi si sono concluse le lezioni per gli studenti della Luiss e da questa settimana inizieranno gli esami, sia in presenza che da remoto, nel rispetto degli standard di sicurezza e di tutela della salute. Da quando abbiamo spostato la didattica in modalità online abbiamo registrato: 1.863.524 connessioni, 19.000 lezioni online, 2.770 esami a distanza, grazie al lavoro di circa 1.500 docenti. Ora stiamo lavorando

alle nuove misure per il rientro in vista della ripresa dei corsi, prevista per il prossimo 8 febbraio 2021». Allargamento delle maglie in programma anche al Politecnico di Torino, come conferma il vice rettore per la Didattica, Sebastiano Foti: «Stiamo facendo il possibile per riportare in aula ove possibile piccoli gruppi di studenti, riprendiamo i corsi il 9 dicembre e abbiamo ancora due settimane di lezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL VECCHIO  
AL NUOVO DPCM**

**L'obiettivo**  
In primavera  
modalità di  
nuovo mista

**Il Politecnico di Torino pronto a riaprire ai piccoli gruppi, la Luiss scommette su verifiche di nuovo in presenza**



**Gaetano Manfredi.** Il ministro dell'Università spiega così le novità del Dpcm: volevamo che gli atenei avessero il tempo di riorganizzarsi per gennaio-febbraio



**Rientro in aula.** Non solo matricole

● Il Dpcm del 3 novembre consentiva ai corsi per matricole di restare in presenza nelle regioni gialle e arancioni. Il nuovo Dpcm estende tale facoltà agli altri corsi con numeri ridotti, agli esami e alle lauree. L'obiettivo del ministro Gaetano Manfredi e di molti rettori è di poter ritornare, per i corsi del secondo semestre (febbraio-marzo quindi), allo scenario di settembre. Cioè con tutti i corsi in modalità mista in presenza/ a distanza e la scelta demandata allo studente. Gli esami e le sedute di laurea invece potrebbero tornare in presenza già a gennaio.



CATANIA

07 dicembre 2020 - 10:37

# VIDEO Ghirelli, riforma campionati: “Calcio ad un punto critico. Nuova formula B1-B2? Ho la mia idea”

Dal webinar “Lo sport ai tempi del Covid: criticità e prospettiva di ripartenza”



DÌ LA TUA

Video Top

Sabato 5 dicembre è andato in onda l'evento web “Lo sport ai tempi del Covid: criticità e prospettiva di ripartenza” organizzato dalla Scuola Palermitana di Diritto Sportivo presso il Dipartimento Scienze Politiche e delle relazioni internazionali – DEMS dell'Università degli Studi di Palermo. L'evento si è svolto in diretta streaming su [Mediagol.it](https://www.mediagol.it) con la partecipazione straordinaria del presidente di **Lega Pro Francesco Ghirelli**.

Relatori dell'incontro la Prof.ssa **Laura Santoro** ed il Prof. **Giuseppe Liotta** con la presenza straordinaria del Presidente della **Lega Italiana Calcio Professionistico Dott. Francesco Ghirelli**.

Durante una specifica sessione del webinar, il presidente **Ghirelli** ha risposto alle domande degli spettatori collegati e dei giornalisti presenti all'evento **Leandro Ficarra da Palermo (Mediagol.it)**, **Attilio Scuderi da Catania (Catanista.eu)** e **Laura Spanò da Trapani (Giornale di Sicilia)**.

Vi proponiamo la clip in cui il giornalista Attilio Scuderi pone le sue domande sulle criticità della Serie C e della possibile riforma del campionato.

Mediagol8

@Mediagol

DÌ LA TUA

#B1 B2 #catania #francesco ghirelli #ghirelli #Lega Pro  
#palermo #palermo fc #Presidente Serie C Ghirelli  
#riforma campionati #Serie B1 #Serie B2 #Serie C



Home » [Municipio](#) » Fai: vertice in municipio per un museo di città

## Fai: vertice in municipio per un museo di città

Di [Paolo Picone](#) - 7 Dicembre 2020 - [MUNICIPIO](#)

Condividi su

[Facebook](#)[Twitter](#)[Google+](#)[LinkedIn](#)[Invia per email](#)[Stampa](#)

**AGRIGENTO.** Il Capo delegazione Fai Agrigento, Giuseppe Taibi, ha espresso soddisfazione per l'incontro con il Sindaco di Agrigento Franco Miccichè, tenutosi venerdì scorso a Palazzo di Città. Al centro del colloquio il progetto del Fondo Ambiente Italiano per la realizzazione ad Agrigento di un Museo di Città. Il Capo delegazione ha teso la mano al Primo cittadino per sviluppare una cooperazione tra soggetti pubblici e privati, considerata quale concreto elemento di forza per una valorizzazione del patrimonio storico-artistico del territorio. Nel corso del colloquio Taibi ha ricordato i traguardi che Agrigento, il Parco Archeologico della Valle dei Templi e le altre Istituzioni hanno raggiunto grazie anche alla collaborazione del FAI. In questi anni il FAI ha dimostrato capacità nell'assumere un ruolo di catalizzatore di buone pratiche realizzando una collaborazione tra Associazioni e Istituzioni con un ampio respiro progettuale; un esempio, la realizzazione del Giardino della Kolybethra, che

### LEGGI ANCHE



[Fai: vertice in municipio per un museo di città](#)



[Finanziamento recuperato in extremis consentirà 15 assunzioni](#)



[Lutto, è morta la mamma di Giorgio Usai](#)



[Viale delle Dune, Miccichè: le caditoie pulite hanno fatto effetto](#)



[Il presidente Giovanni Civiltà: il Consiglio comunale si doti della prestazione specialistica di un addetto stampa.](#)



[Piazza Madonna della Catena a Villasetta ha cambiato volto](#)



[Delegazione del FAI ricevuta dal sindaco](#)



[Ripulito il muro di via San Vito, sottostante i campi del Circolo del tennis](#)

rappresenta il primo intervento di recupero del paesaggio storico agrario della Valle dei Templi e la prima virtuosa collaborazione tra una Fondazione privata, qual è il FAI, e la Regione Sicilia. Nel 1999, infatti, i 5 ettari del giardino, in stato di abbandono, sono stati affidati per 25 anni in concessione dalla Regione Sicilia al FAI, che ne ha finanziato, impostato e gestito, insieme con le Istituzioni, il progetto di recupero della flora (agrumeti, oliveti e mandorleti) e degli antichi percorsi d'acqua e nel 2001 li ha aperti al pubblico. Più recentemente il Capo delegazione ha ricordato il Premio nazionale del Paesaggio Italiano, vinto dal Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi. Progetto attuato insieme a svariate Istituzioni e partner, tra cui l'Università di Palermo e il FAI. La Valle dei Templi ha vinto la selezione italiana indetta dal Mibact nell'ambito del Premio Nazionale del Paesaggio affermandosi nella selezione tra 96 progetti italiani concorrenti con il progetto "Agrigentium". Il progetto è poi diventato il candidato italiano al Premio Europeo del Paesaggio del Consiglio d'Europa dove ha ottenuto una menzione speciale per "Lo sviluppo sostenibile e la reintegrazione sociale". Il progetto "Agrigentium: landscape regeneration" è riuscito a trasformare uno dei luoghi simbolo dell'abusivismo e dell'incuria in un esempio di buone pratiche di recupero, studio e valorizzazione del territorio. Taibi, infine, ha invitato il Comune a presentare la domanda per ricandidare Agrigento capitale Italiana della Cultura nel 2024. Un traguardo che potrebbe designare, in futuro, Agrigento a capitale europea della cultura per mettere in mostra la vita e lo sviluppo culturale della Città. Diverse città europee hanno sfruttato questo periodo per ravvivare il proprio panorama culturale e, facendo ciò, rilanciare la loro visibilità internazionale. Alla fine dell'incontro il Capo delegazione ha consegnato all'addetto stampa del Sindaco, Stelio Zaccaria, un dossier con i progetti del FAI per la Città dei Templi. Vivo compiacimento del Sindaco Franco Miccichè per la visita della Delegazione. I convenuti si sono dati appuntamento ad un prossimo incontro per discutere più concretamente delle proposte sul tavolo e della loro piena fattibilità.

## ULTIME NOTIZIE



**Fai: vertice in municipio per un museo di città**



**Pullara: intollerabili ritardi nel completamento dei lavori dell'ospedale di Ribera**



**Dissesto idrogeologico: Realmonte, in sicurezza il centro abitato**



**Spazzatura nel mare di Cannatello. Mareamico: "Sindaco di Favara moralmente responsabile"**



**Malviventi incappucciati mettono a segno rapina, magro il bottino: 200 euro**

Taboola Feed



**Fabbricato in Svizzera: 24 ore e solo 1 lancetta. L'orologio "slow" ti aiuta a vivere nel momento.**

Slow | Sponsorizzato



**Il semplice trucco per i dolori articolari! Sorelle gemelle nate nel 2010 vengono**



lunedì 7 Dic 2020 - 08:27


SCRIVI ALLA REDAZIONE

NEWS RUBRICHE ▾ INCHIESTE ▾ CRONACA POLITICA TURISMO ECONOMIA SPORT CULTURA  
EDITORIALE

ECONOMIA FOCUS HOME START UP MY STORY

☆☆☆☆☆ 0 (0 votes)

## Ci vuole tanto "cervello" per fare una start up siciliana di successo

 Saro Faraci 7 Dicembre 2020 at 07:58 82 Views 0



di Saro Faraci "il Professorista"

Torniamo a capire come funziona **l'Università Imprenditoriale**. In questa puntata di **#startupmystory** raccontiamo la storia di **Massimiliano Oliveri**, Professore Ordinario di Scienze psicologiche, pedagogiche, dell'esercizio fisico e della formazione **all'Università di Palermo**. Uno studioso molto apprezzato nella comunità scientifica, che si è formato pure all'estero e che, come altri professori che provano a portare sul mercato le attività della ricerca scientifica, è promotore di ben due start up innovative.

- Ci racconti un po' dell'attività di ricerca che svolge a livello universitario. Cosa l'ha appassionata di più al punto di dedicarvi tempo ed energie per la ricerca

Search...

SEARCH

### Inchieste

Detenuti e droga, le loro storie



### Storie in prossimità



### Più visti



1 7455 Views  
Sul palco dell'Ariston un pizzico di Biancavilla con Emma D'Aquino

10 mesi ago



2 7324 Views  
Un «gioiello» di start up. L'avvincente storia di Salvo, la sua famiglia e l'innata passione per networking e lusso

1 anno ago



3 6300 Views  
Intervento raro a Catania: al Garibaldi-Nesima l'equipe del Prof. Mario Falsaperla salva una donna con tecnica in 3D



scientifiche che l'ha poi portata a dar vita anche ad una start up?

📅 3 mesi ago

«Mi occupo di studiare il **funzionamento del cervello negli esseri umani** con una serie di metodiche che registrano e modulano segnali elettrici dal cervello. Il filo rosso che lega le varie ricerche è sviluppare metodi che riabilitino le funzioni cerebrali dopo una patologia che le comprometta. Mi appassiona studiare i "segnali dal cervello" per trasformare queste conoscenze in strumenti utili per la cura»

– Lei ha studiato pure ad Harvard. Quanto è importante nel modello americano il binomio ricerca scientifica – trasferimento tecnologico?

«E' molto importante. **La ricerca scientifica può trasformare in valore anche economico** i suoi risultati, sviluppando strumenti utili per l'intera comunità. Ciò contribuisce ad avvicinare lo scienziato alla popolazione generale e ai problemi della vita quotidiana delle persone»

– Nel 2013, partecipando ad un'edizione di Start Cup Palermo, anche lei decide col suo team di fare un po' di trasferimento tecnologico e dà vita ad una start up. In particolare di cosa ha iniziato ad occuparsi la start up e se oggi, rispetto alle fasi iniziali della sua vita, ha allargato il suo raggio d'azione?

«La prima startup, tuttora attiva, si chiama **NeuroTeam**, e si occupa di sviluppare terapie innovative per i disturbi neurologici e psicologici. Poi abbiamo dato vita ad una seconda startup. Si chiama **Restorative Neurotechnologies** e ha sviluppato un prodotto, Mindlenses, ora dispositivo medico certificato, per la neuroriabilitazione dei deficit cognitivi»

– La sua **Università di appartenenza, Palermo**, Vi ha facilitato in questo percorso? In che modo?

«L'**Università di Palermo** ha contribuito sia consentendomi di mantenere attivo un laboratorio di ricerca, il **laboratorio di neuropsicologia**, sia rendendo abbastanza snello il percorso di autorizzazione alla creazione di startup»

– Nel percorso di crescita della sua start up, c'è stato un ruolo fondamentale dell'incubatore del consorzio ARCA di Palermo. In cosa l'incubatore vi è stato di grande ausilio? Ha accompagnato altri passi della crescita oltre a quella iniziale della messa a punto del progetto imprenditoriale e del business plan? Siete tuttora assistiti da ARCA?

«Il consorzio ARCA (un **consorzio attivo dal 2003** per l'applicazione della ricerca e la creazione di aziende innovative, n.d.r.) ha svolto un ruolo determinante, creando le basi e il network necessari per accedere a fonti di finanziamento»

– Avete partecipato nella vostra storia a business plan competition e altre competizioni dedicate alle start up? Con quali esiti? E soprattutto quali con quali benefici?

«Oltre alla **Start Cup Palermo** del 2014, siamo stati in finale del Premio Nazionale per l'Innovazione del **PNI Cube**, del **Premio Marzotto** e di qualche altra business plan competition. Il beneficio maggiore è stata la "visibilità" e il networking»

## Articoli recenti

**Ci vuole tanto "cervello" per fare una start up siciliana di successo**

7 Dicembre 2020

**Imprenditori e sindacati a Pogliese: "Risolleviamo Catana dal degrado"**

6 Dicembre 2020

**Covid-19: in Sicilia 'stretta' per le festività**

6 Dicembre 2020

**La buona economia del nonostante. Per il Sud è possibile un rilancio a dispetto della sua debolezza strutturale**

6 Dicembre 2020

**Maltempo: allerta meteo arancione in tutta la Sicilia**

5 Dicembre 2020

– Prof. Oliveri, il cammino di Restorative Neurotechnologies ad un certo punto incrocia quello degli investitori. Ci racconti un po' di come è nato l'interesse degli investitori strada facendo fino al più recente round di investimento che si è sostanziato nel finanziamento di un milione di euro.

«Un primo round di investimento da 130.000 euro è stato sottoscritto da **SocialFare seed di Torino**, che ci ha selezionato per il suo programma di accelerazione **Foundamenta**. Questo primo passaggio è stato determinante per sviluppare il prodotto ed entrare in contatto con i nuovi investitori»

– Il vostro mercato da chi è rappresentato? Chi “compra” i prodotti e i servizi di Restorative Neurotechnologies?

«Professionisti della salute mentale, come **psicologi, neurologi, psichiatri**. E ospedali o centri di neuroriabilitazione»

– Sviluppi futuri per la vostra start up? Se dovesse avvicinarvi una grande impresa, interessata all'acquisizione, sareste disposti a cedere l'azienda? O sarebbe più gradita una partecipazione della grande impresa alla vostra struttura proprietaria?

«Il primo sviluppo è l'**allargamento a un mercato internazionale** e l'ulteriore validazione clinica. Raggiunti questi obiettivi, saremmo disposti a valutare strategie di exit con cessione. Anche se mi piacerebbe molto strutturare una impresa solida, con partecipazione di grandi imprese alla struttura proprietaria, per trasferire valore in termini di conoscenze e sviluppo al territorio»

– Ultima domanda. La facciamo sempre alle start up che intervistiamo. Lei pensa che la Sicilia, o se vuole limitarsi al caso di Palermo, sia un vero ecosistema per le start up innovative o manca ancora qualcosa per far crescere questo ambito del fare impresa?

«Credo che sia da migliorare il supporto alla attività iniziale di **trasferimento tecnologico**. E' poi ovvio che per la ricerca di capitali bisogna rivolgersi altrove»

Tags

#startupmystory

Arca

massimiliano oliveri

Palermo

start up


[« Previous article](#)

**Imprenditori e sindacati a Pogliese:  
"Risolleviamo Catana dal degrado"**


Other Posts

[Related Articles](#)
[More from Author](#)


**Un'impresa su cinque in Sicilia ha forti potenzialità di crescita...**

 2 giorni ago


**Lavori e interdizioni al traffico sulla Autostrada Messina-Palermo**

 3 giorni ago

## IL FATTO ECONOMICO

# “Fake Sud”, mega-balle per punire il Meridione



■ Trasferimenti pubblici, prezzi, numero degli statali, sanità: tutte bugie. La pressione fiscale (47,8 %) è più alta da almeno 6 anni rispetto al Centro-Nord (46,7 %)

► BONETTI E DI FOGGIA A PAG. 10 - 11

## Menzogne sulle tasse

Nel 2018 la pressione fiscale era del 46,7% al Centronord e del 47,8% al Sud: è più alta oramai da ben sei anni

# La questione meridionale oggi sono anche le “Fake Sud”

» Alessandro Bonetti

“Il Sud vive sulle spalle del Nord produttivo”. Quante volte abbiamo sentito questa frase? Spesso l’abbiamo ignorata, altre volte presa per buona senza pensarci troppo. La realtà è più complessa di uno slogan, ma ripensarla richiede tempo e fatica. Una sfida che Marco Esposito ha raccolto nel suo *Fake Sud*, con prefazione dello storico Alessandro Barbero. In questa avventura fra dati, sedute parlamentari e aneddoti gustosi (come le dispute con Tito Boeri e Luca Ricolfi), l’autore sfata appunto le *Fake Sud*, ossia le tante notizie false sul Meridione. Vediamone alcune.

## IL DOSSIER

### Fatti e pregiudizi

Dai trasferimenti pubblici ai prezzi, dal numero degli statali alla sanità: tutte le bugie sul Mezzogiorno

**TROPPI SOLDI, SPESI MALE.** Secondo i dati sul settore pubblico allargato, fra 2000 e 2018 - con l'eccezione del solo 2015 - il Sud ha sempre ricevuto investimenti pubblici sotto-proporzionati alla popolazione. Nota per gli scettici: si considerano pure i fondi straordinari. In pratica, è come se lo Stato italiano investisse per allargare il divario fra Nord e Sud, invece di colmarlo. Rispetto a una popolazione pari al 34% del totale, nel 2018 la quota di investimenti al Sud era del 32%. Ben sotto l'obiettivo programmatico del 45% enunciato dall'allora premier Ciampi nel lontano 1994.

**LA SANITÀ.** La spesa pro capite è di 2.101 euro al Centro-nord e 1.669 al Sud. Molti meridionali però - si dirà - si curano al Nord: anche se ogni euro speso per curare un cittadino del Sud in un ospedale del Nord fosse conteggiato come euro dato al Nord, il divario non si annulla.

**LA SANITÀ/2.** In un articolo del 16 marzo 2020 sul *Corriere*, Galli della Loggia se la prendeva con le "classi di governo" del Sud, accusandole di aver sperperato nella sanità "per mantenere aperte sedi inutili o per assumere personale superfluo". Mai dati ci dicono che le regioni del Meridione hanno in proporzione meno personale. Rispetto alla sanità emiliano-romagnola è come se quella pugliese giocasse in 8 contro 11, quella campana in 6 contro 11.

**IL NORD PAGA PIÙ TASSE.** È un dato che potrebbe stupire, ma dal 2014 la pressione fiscale e contributiva è più alta al Sud. Qualche numero. Nel 2018 la pressione fiscale era del 46,7% al Centro-nord e del 47,8% al Sud. Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto sono "spremute" meno rispetto a Puglia, Campania e Sicilia.

**IL RESIDUO FISCALE.** Sul residuo

fiscale Esposito tiene quasi una lezione di teoria economica che potremmo riassumere così: quando parlano di residuo fiscale i politici prendono fischi per fiaschi. Il concetto originario di residuo fiscale (elaborato dal Nobel Buchanan) indicava la differenza tra tasse pagate e servizi ricevuti per singolo individuo, non certo per regione! Il residuo fiscale calcolato per regione significa soltanto che la ricchezza in Italia è distribuita in modo ineguale, non che il Nord subisce un furto. Inoltre, le tasse nazionali (come l'Irpef) sono decise dal Parlamento italiano e ricadono su tutti i cittadini, dovunque vivano. Non esiste un'Irpef del Veneto o una della Puglia. Esiste l'Irap, che però è una tassa regionale.

**TROPPI STATALI.** Al Sud vivono 1.101.213 dipendenti pubblici, il 34,4% del totale. In linea con la popolazione (infatti, risiede al Sud il 34% degli italiani). Non solo. La spesa pro capite in conto capitale della PA (tradotto: quanto riceve in investimenti la macchina pubblica in proporzione agli abitanti) è minore al Sud: 725 euro contro gli 887 del Centro-nord. Un fattore che probabilmente influisce sulla produttività degli statali meridionali.

**IL COSTO DELLA VITA.** Per alcuni è giusto che al Sud arrivino meno soldi. Anzi, si dovrebbero addirittura introdurre gabbie salariali, perché il costo della vita è più basso. Ma questo argomento si basa su dati inconsistenti. Esposito lo spiega con l'analisi tecnica di come l'Istat rileva i prezzi. Per calcolare il

costo della vita, Istat esamina per ogni categoria e per ogni territorio solo il prodotto più venduto. È ovvio che nei luoghi più poveri prevarrà il consumo di beni *low cost* e in quelli ricchi si tenderà a comprare beni più cari, "eppure questo non vuol dire che lì la vita costi di più, solo che ci si può permettere una vita migliore". La stessa Istat avverte che i suoi dati sui prezzi non sono lo strumento migliore per i confronti territoriali.

**SALARI TROPPO ALTI.** Questo ragionamento si può riassumere così: se abbassiamo il salario di un residente al Mezzogiorno, si creerà un ambiente più *business-friendly* e arriveranno maggiori investimenti aumentando la produttività. Qui Esposito si scopre keynesiano e ricorda la lezione dimenticata da molti economisti: ridurre gli stipendi dei meridionali porterebbe a un crollo dei consumi. Seguirebbero a ruota chiusure di imprese, licenziamenti, ancora meno consumi eccetera.

**NON SPENDONO I FONDI UE.** È vero che i fondi europei funzionano peggio al Sud rispetto ad altre regioni svantaggiate dell'Ue, ma ciò non è dovuto a una presunta incapacità dei meridionali, bensì al fatto che i soldi europei al Mezzogiorno hanno sostituito i finanziamenti ordinari mancanti. Cioè, non hanno mai svolto realmente la loro funzione: essere un

plus rispetto alla dotazione normale di fondi. In aggiunta, non esiste una strategia di politica industriale ordinata e concertata per il Sud.

**PEREQUAZIONE A METÀ.**

Vale la pena ricordare come nell'accordo fra Anci e governo del 31 marzo 2015 si scelse un "target perequativo" fra capacità fiscali e fabbisogni di ciascun Comune pari al 45,8%. In pratica, si decise che le disuguaglianze dovevano essere colmate, ma solo per il 45,8%. Questo criterio colpì molti Comuni del Nord, certo, ma moltissimi comuni al Sud. Fortunatamente, si è deciso di porre rimedio a questa falla, anche se essa sarà colmata del tutto solo nel corso degli anni.

**IL MEZZOGIORNO**



**FABBISOGNO DI ASILI**  
 il fabbisogno standard per gli asili nido assegnato nel 2015 fino al 2019 a moltissimi comuni del Sud (ma anche del Nord)

**32%**

**LA QUOTA** di investimenti pubblici al Sud nel 2018: la popolazione però è il 34% del totale (dal 2000, con l'eccezione del 2015, il Mezzogiorno è sempre stato sotto-finanziato)

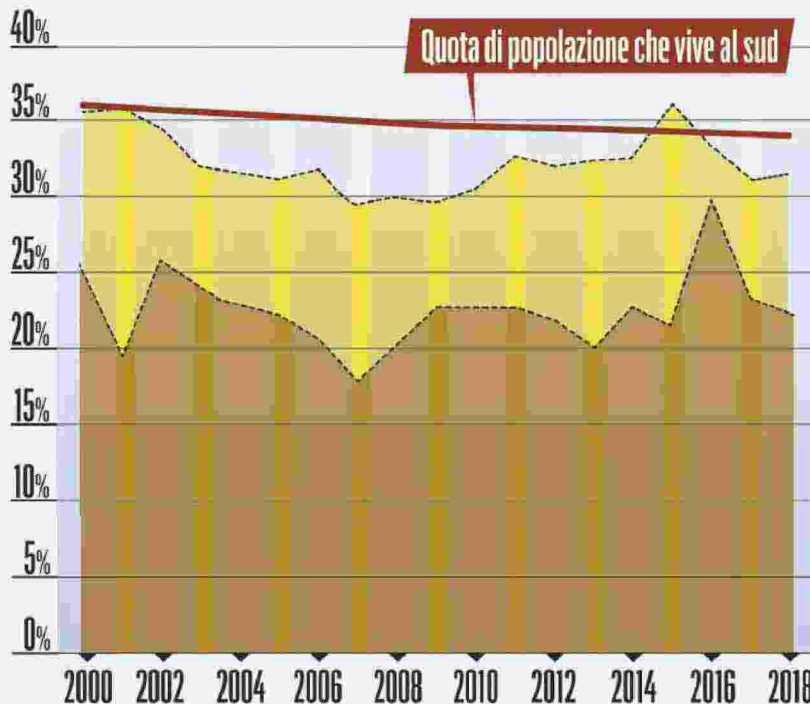
**1.669**

**EURO PRO-CAPITE** La spesa sanitaria al Sud: è 2.101 euro al centronord

**34,4%**

**GLI STATALI** residenti al Sud: più o meno in linea con la popolazione (34%)

**I VERI DATI DEL MERIDIONE** (% su totale dati Italia)

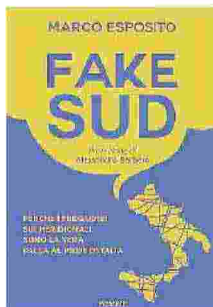


**Investimenti ordinari e straordinari al Sud nel settore pubblico allargato**

**Investimenti ordinari della PA al Sud**

Fonti: CTP, ISTAT

**IL LIBRO**



» **Fake Sud**  
 Marco Esposito  
 Pagine: 311  
 Prezzo: 15,10 €  
 Editore: Piemme



**L'ospedale di Bari**  
Il reparto di neurochirurgia del Policlinico pugliese  
FOTO LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Resta lo sciopero del 9  
Sul contratto statali  
il no dei sindacati  
all'offerta di Dadone**

Andrea Bassi

**S**tatali, no dei sindacati all'offerta sul contratto. *A pag. 9*

**LO SCONTRO**

ROMA Il nove dicembre lo sciopero del pubblico impiego ci sarà. Per i sindacati l'offerta del governo di rendere strutturale il bonus per i redditi bassi e usare i risparmi derivanti dallo smart working per la contrattazione decentrata, arrivata attraverso una lettera del ministro della Pubblica amministrazione, Fabiana Dadone al *Messaggero*, è da rimandare al mittente. In un lungo documento, i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa, hanno elencato tutti quelli che, a loro parere, sono i dieci «errori della ministra Dadone che ipotecano il futuro della Pa». Il primo errore, scrivono i, è «parlare di innovazione e competenze e non creare strumenti perché questi slogan si traducono in opportunità reale di cambiamento per la Pa, di investimento sulle persone. Con quali risorse», chiedono i sindacati, «si pensa di riqualificare il personale?». Il secondo errore il troppo entusiasmo sullo smart working. «Non c'è stato», dicono i sindacati, «né un accordo nazionale né una riforma ma solo l'indicazione di collocare il personale impiegato nelle attività che non implicano servizi essenziali al lavoro da remoto come misura di emergenza sanitaria, non per-

**CONFERMATO  
L'ASTENSIONE DAL  
LAVORO IL 9 DICEMBRE  
RESTA IN SALITA  
LA TRATTATIVA  
SUL RINNOVO**

# Statali, no dei sindacati all'offerta sul contratto

►La Dadone aveva messo sul tavolo aumenti più alti ai redditi bassi: proposta insufficiente ►La risposta: «Troppi errori dalla ministra» Chieste maggiori risorse e nuove assunzioni

ché c'è stata la trasformazione della Pa». Terzo errore è che «senza un piano straordinario di assunzioni la pubblica amministrazione non coglierà la sfida del Recovery Fund». Il quarto errore, secondo i sindacati, è stato «non dire neanche una parola sulla sicurezza e sulla salute dei dipendenti pubblici. Anzi, il personale del settore dei servizi educativi in queste ore si è visto rispondere negativamente ad una richiesta: avere dispositivi di protezione individuale adeguati. Si sono viste rispondere dal Governo che la loro salute non è una priorità, basta una mascherina chirurgica».

**LE RISPOSTE MANCATE**

Il quinto errore, scrivono Cgil, Cisl e Uil, è che il «contratto è scaduto da due anni ed è senza risorse per la valorizzazione professionale e per far crescere la produttività». Il sesto errore, prosegue il documento, è «avere un'idea del sindacato come organizzazioni da audire se qualcuno o qualcosa te lo impone». Il settimo errore «non dare prospettiva ai precari di

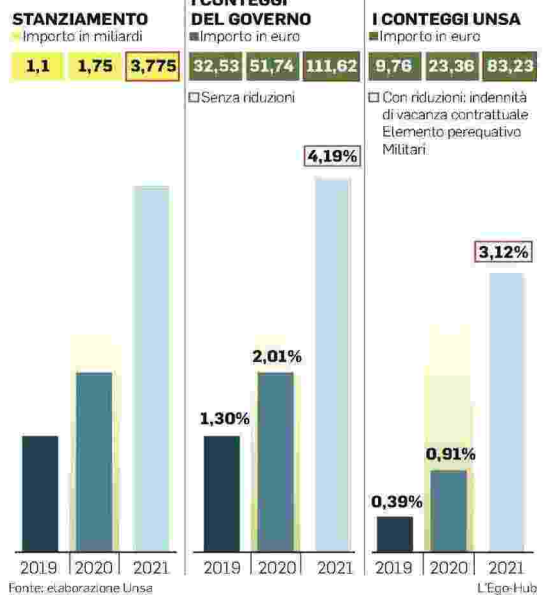
vedersi stabilizzati». L'ottavo errore, secondo i sindacati, «fare sempre riferimenti ai dipendenti dei Ministeri». Il nono errore, secondo i sindacati, riguarda proprio il comportamento della ministra. «Se per un anno», scrivono, «i sindacati chiedono di essere convocati su contratto, assunzioni e sicu-

**Sul Messaggero**



La lettera della Dadone con l'offerta ai sindacati per evitare lo sciopero pubblicata ieri sul Messaggero

**Il rinnovo del contratto degli statali**



rezza del lavoro e non accade, anzi si presenta la legge di bilancio dicendo "così è, bere o affogare", la responsabilità non è di chi protesta ma di chi nega il confronto». Decimo e ultimo errore, si legge nel documento, è «contrapporre pubblici e privati. Si è meno credibili, quando si è un personaggio pubblico, se si dice di voler difendere il dipendente pubblico e poi si dice a quello stesso dipendente che nessuna delle sue rivendicazioni troverà risposta perché c'è chi nel privato sta peggio di lui». Il finale è duro. Cara Ministra lei dovrebbe ammettere le sue responsabilità e prenderne atto, cambiando le scelte nella legge di bilancio. Appelli al dialogo non li faccia a chi lei stessa nega il confronto, noi non ci siamo mai sottratti. «Cara Ministra», è la conclusione della risposta alla lettera della Dadone, «lei dovrebbe ammettere le sue responsabilità e prenderne atto, cambiando le scelte nella legge di bilancio. Appelli al dialogo non li faccia a chi lei stessa nega il confronto, noi non ci siamo mai sottratti». Lo sciopero, insomma, rimane confermato e la trattativa sul rinnovo del contratto degli statali rimane, almeno per il momento, in salita.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DOCUMENTO:  
«SULLO SMART WORKING  
SERVONO REGOLE,  
NON È SOSTENUTO  
DALLA TRASFORMAZIONE  
DELL'AMMINISTRAZIONE»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

136761



## MOBILITAZIONE PREVISTA PER MERCOLEDÌ

La Cisl chiede al governo di aprire un confronto. Confindustria rimane scettica

# Risorse «significative» per gli statali Intesa vicina per evitare lo sciopero

••• Lo sciopero dei dipendenti pubblici è confermato per mercoledì ma il governo è disponibile al dialogo. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha espresso l'auspicio di un'intesa e ha invitato i sindacati ad essere responsabili, ricordando che nella legge di Bilancio sono state stanziare risorse «significative». Pronta la replica della segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan: lo sciopero si può evitare, a condizione che il governo convochi i sindacati e apra il tavolo di trattativa. Ma le risorse stanziare, secondo Furlan, non garantiscono nemmeno un contratto uguale all'ultimo, che peraltro è stato rinnovato con ben 12 anni di ritardo. E poi

la protesta - ha fatto notare la leader Cisl - non è solo per il salario: è anche per dire basta al precariato nella amministrazione pubblica e per garantire la massima sicurezza ai dipendenti, in particolare a quelli della sanità che combattono contro la pandemia. Lo slogan dello sciopero, fanno notare le federazioni (Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Uil Pa) è «rinnoviamo la Pa»: vuole dire nuove assunzioni, maggiori risorse per migliorare l'organizzazione del lavoro e dei servizi, più sicurezza per i lavoratori e gli utenti. Quanto agli aumenti salariali, sono doverosi per lavoratori che hanno retribuzioni basse e ferme da anni, inferiori anche a molti paesi europei. Ar-

gomentazioni che non convincono Confindustria: «In un momento come questo - ha affermato il presidente Carlo Bonomi - invocare gli scioperi non è la strada corretta. Troviamoci ai tavoli, discutiamo in modo anche forte, ma non portiamo la gente in piazza. Capisco i lavoratori del pubblico impiego che hanno un contratto fermo da 22 mesi, però in questo momento sono quelli che in questo Paese hanno sofferto meno».

Ieri è intervenuta anche la ministra della Pubblica amministrazione Fabiana Dadone che ha proposto di riallocare i risparmi da lavoro agile sulla contrattazione integrativa. I tempi sono «ormai

maturi per guardare al futuro del lavoro pubblico con coraggio e con un approccio innovativo. Il lavoro agile - ha detto a *Il Messaggero* - è entrato prepotentemente nella vita delle amministrazioni pubbliche: i dirigenti stanno riorganizzando gli uffici, la conferenza unificata ha deliberato il proprio parere favorevole alle Linee guida per l'implementazione del Piano organizzativo del lavoro agile che dovrà essere adottato a partire dal 2021; i dati del monitoraggio offrono spunti interessanti e ormai anche per garantire la erogazione dei servizi e la capacità amministrativa si sta ragionando in termini di reingegnerizzazione dei processi organizzativi».



**Ministra**  
La responsabile della Pubblica amministrazione, Fabiana Dadone

### *Pubblica amministrazione*

*La ministra Dadone: nuovo piano per organizzare e aumentare il lavoro agile a partire dal prossimo anno*

**9**

**Dicembre**  
I sindacati hanno indetto uno sciopero dei dipendenti della pubblica amministrazione